

Lunedì della Sesta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 14, 5 - 18****Giovanni 14, 21 - 26****1) Orazione iniziale**

La tua mano, o Padre, protegga sempre questa famiglia/Comunità, perché, liberata da ogni male per la risurrezione del tuo Figlio unigenito, con il tuo aiuto possa camminare sulle tue vie.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 5 - 18

In quei giorni, a Icònio ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Bàrnaba; essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando. C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 14, 5 - 18

● Paolo e Bàrnaba, nel loro viaggio missionario che abbiamo iniziato a seguire, continuano a vivere le esperienze più opposte: devono scampare prima alla lapidazione, poi all'incoronazione a dèi! Essere scambiati per Zeus e Hermes (Giove e Mercurio) poteva essere l'inizio di una vita di agi e onori, una svolta da sfruttare per ottenere potere e ricchezza: chi rifiuterebbe onori e ricchezze? Quanti personaggi pubblici vengono oggi osannati e adorati – da uomini e donne in carne e ossa o da milioni di followers virtuali? Personaggi che adorano sentirsi in grado di suscitare entusiasmi incontenibili o di ispirare i comportamenti più vari e spesso assurdi: è una lusinga estrema il sentirsi così potenti da saper trascinare gli altri dove si vuole, il sentirsi al centro dell'universo. Paolo e Bàrnaba rifiutano all'origine questa lusinga e stornano lo sguardo adorante degli abitanti di Listra da sé stessi, per indirizzarlo a Colui che veramente è il solo Potente, dicendo: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente». Invitano alla conversione degli occhi e del cuore, perché si concentrino là dove possono trovare la vera Vita, quella che non finisce, che non è effimera come il successo dovuto alla menzogna di chi si spaccia per il salvatore che non può essere.. Invitano a cercare il vero autore di quel miracolo che ha riempito di ammirazione il popolo della città, al vedere un paralitico camminare e saltare: l'unico vero Salvatore, Gesù, colui che non cessa «di dar prova di sé beneficando». Impariamo a riconoscere sempre i suoi benefici, per non rischiare di cercare invano, altrove, falsi benefattori o impossibili salvatori, e per ricevere solo da Lui «la letizia dei nostri cuori»: scopriremo l'esperienza reale di una gioia piena, capace di riempirci la vita.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Paola Magnani in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

• "Vi predichiamo di convertirvi da questa vanità al Dio vivente" (Atti 14,15b) - Come vivere questa Parola?

È una pagina che afferra l'attenzione, anche perché quanto viene narrato si snoda tra l'emozionante e il divertente.

Paolo, insieme a Barnaba, col quale veniva annunciando la Buona Novella, si trovava a Listra: una città dell'Asia Minore. Qui incontrò un uomo paralizzato fin dalla nascita.

Questo poveretto era lì ad ascoltare la predica di Paolo, quando quest'ultimo ne incrociò lo sguardo, constatando che costui aveva fede e desiderava guarire.

Per questo disse a gran voce: "alzati diritto in piedi". L'uomo, in quel istante, fu guarito e prese a camminare.

Scoppiò una specie di delirio da parte della folla che subito credette di aver a che fare con la presenza di due divinità: nientemeno che Zeus e Hermes. Ci fu grande entusiasmo e più grande confusione mentre portavano corone votive e stavano per offrire sacrifici in onore di Paolo e Barnaba, presunte divinità.

Essi, dal canto loro, ne furono costernati fino a stracciarsi le vesti, cercando di convincere la gente d'essere in tutto come loro.

Quello che più conta per noi è il fatto che i due apostoli trovarono anche lì occasione per annunciare il Vangelo, invitando tutto a convertirsi.

È il Dio vivente che bisogna lasciar entrare nella propria vita: quel Dio che è Creatore di ogni verità bontà e bellezza nella vita del cosmo e in quella di noi uomini.

Proprio a questo la pagina Sacra invita anche noi oggi, perché la Risurrezione di Cristo Gesù possa agire come salvezza sempre nuova nella vita di ogni nostra giornata e nel mondo intero.

Ecco la voce di filosofo politico e scrittore britannico Edmund Burke : "La superstizione e la creduloneria sono la pseudo religione dei deboli."

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 21 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 21 - 26

• Giacobbe amava Rachele e, per fare di lei la sua sposa, fu disposto a servire il suocero Labano per sette anni, che "gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei" (Gen 29,20). Ingannato da Labano, fu disposto a servire per altri sette anni. La carità "tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,7). La profonda convinzione e la perseveranza sono i segni del vero amore.

Nel Vangelo di oggi, nostro Signore ripete questo concetto almeno tre volte: se uno lo ama, osserverà la sua parola, le sue parole e i suoi comandamenti. Osservare i suoi comandamenti (riassunti in quello dell'amore), osservare le sue parole (cioè il suo insegnamento trasmesso dalla Chiesa), è possibile solo se osserviamo la sua parola, in particolare quando la Parola del Padre si è impossessata dei nostri cuori (sant'Agostino).

È l'opera dello Spirito Santo, l'amore fra il Padre e il Figlio, che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dei sacramenti. Come la missione del Figlio ha avuto per effetto di condurci presso il Padre, così la missione dello Spirito Santo ha per effetto di condurci al Figlio (san Tommaso d'Aquino). È proprio lo Spirito Santo che ci rende capaci di affrontare ogni cosa per Cristo. Vieni, Spirito Santo!

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

● L'amore è sempre una faccenda concreta. Amare a parole non solo conta poco ma risulta anche offensivo. L'amore è sempre una questione di fatti e non di apparenze. Gesù lo sa bene, per questo nel Vangelo di oggi lo dice esplicitamente ai discepoli: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama". Accogliere e osservare diventano così due verbi indivisibili. Chi accoglie e non osserva è simile a uno che s'innamora di una donna ma poi non fa nulla per conquistarla, così quell'amore si trasforma in un dolore incandescente che gli brucia dentro. La fede funziona alla stessa maniera: non si può rimanere a guardare alla finestra quello che Dio fa, dobbiamo con la nostra libertà cercare di aggrapparci a Lui mettendo in atto un effetto domino dell'amore che Gesù descrive così: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui". L'amore diventa così una "casa", e non una casa qualunque, ma una "casa abitata". Quando ti senti amato ti senti a casa, la persona che ti ama diventa la tua vera casa. Il suo abbraccio è meglio di un castello. La sua presenza vale più di un giardino con piscina. I suoi occhi meglio di un panorama mozzafiato. Questo promette Gesù a chi "accoglie e osserva" la sua Parola. Ma questa è una faccenda che solo lo Spirito Santo può spiegarci bene: "lui vi insegnerà ogni cosa" dice Gesù. E l'opera dello Spirito si muove su due direzioni solitamente: ricorda e conduce. Ricorda, perché riprende sempre in una maniera sapienziale il passato, l'accaduto, il trascorso, e lo rilegge in una maniera sapienziale. Egli riesce sempre a rileggere sapendo leggere anche tutto ciò che era contenuto fra le righe, nel non detto, nel non immediato; conduce, perché lo Spirito non si limita a rileggere in maniera sapienziale e retroattiva la vita, ma la spinge in avanti, verso il suo compimento. Verso la verità tutta intera. In questo modo ci tiene ancorati nel presente perché agisce sul passato e sul futuro.

● Il capitolo 14 del Vangelo di Giovanni è un bell'esempio di come si faceva la catechesi nelle comunità dell'Asia Minore alla fine del primo secolo. Mediante le domande dei discepoli e le risposte di Gesù, i cristiani formavano la loro coscienza e trovavano un orientamento per i loro problemi. In questo capitolo 14, abbiamo la domanda di Tommaso e la risposta di Gesù (Gv 14,5-7), la domanda di Filippo e la risposta di Gesù (Gv 14,8-21), e la domanda di Giuda e la risposta di Gesù (Gv 14,22-26). L'ultima frase della risposta di Gesù a Filippo (Gv 14,21) forma il primo versetto del vangelo di oggi.

● Giovanni 14,21: Io lo amerò e mi manifesterò a lui. Questo versetto presenta il riassunto della risposta di Gesù a Filippo. Filippo aveva detto: "Mostraci il Padre e questo ci basta!" (Gv 14,8). Mosè aveva chiesto a Dio: "Mostrami la tua gloria!" (Es 33,18). Dio rispose: "Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo" (Es 33,20). Il Padre non può essere mostrato. Dio abita una luce inaccessibile (1Tim 6,16). "Nessuno mai ha visto Dio" (1Gv 4,12). Ma la presenza del Padre può essere sperimentata mediante l'esperienza dell'amore. Dice la prima lettera di San Giovanni: "Chi non ama non conosce Dio, perché Dio è amore". Gesù dice a Filippo: "Chi osserva i miei comandamenti, costui mi ama. E chi mi ama sarà amato dal Padre mio. Io anche lo amerò e mi manifesterò a lui". Osservando il comandamento di Gesù, che è il comandamento dell'amore al prossimo (Gv 15,17), la persona mostra il suo amore per Gesù. E chi ama Gesù, sarà amato dal Padre e può avere la certezza che il Padre si manifesterà a lui. Nella risposta a Giuda, Gesù dirà come avviene questa manifestazione del Padre nella nostra vita.

● Giovanni 14,22: La domanda di Giuda, domanda di tutti. La domanda di Giuda: "Come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?" Questa domanda di Giuda rispecchia un problema che è reale fino ad oggi. A volte sorge in noi cristiani l'idea di essere meglio degli altri e di essere amati da Dio più degli altri. Attribuiamo a Dio distinzioni tra la gente?

● Giovanni 14,23-24: Risposta di Gesù. La risposta di Gesù è semplice e profonda. Ripete ciò che ha appena detto a Filippo. Il problema non è se noi cristiani siamo amati da Dio più degli altri, o che gli altri sono disprezzati da Dio. Questo non è il criterio per la preferenza del Padre. Il criterio della preferenza del Padre è sempre lo stesso: l'amore. "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole". Indipendentemente dal fatto che la persona sia o no cristiana, il Padre si manifesta a tutti coloro che osservano il comandamento di Gesù che è l'amore per il prossimo (Gv 15,17). In cosa consiste la manifestazione del Padre? La risposta a questa domanda è stampata

nel cuore dell'umanità, nell'esperienza umana universale. Osserva la vita delle persone che praticano l'amore e fanno della loro vita un dono agli altri. Esamina la loro esperienza. Indipendentemente dalla religione, dalla classe, dalla razza o dal colore, la pratica dell'amore ci dà una pace profonda ed una grande gioia che riescono a vivere insieme al dolore ed alla sofferenza. Questa esperienza è il riflesso della manifestazione del Padre nella vita delle persone. E' la realizzazione della promessa: "Io ed il Padre mio vivremo in lui e prenderemo dimora in lui.

- Giovanni 14,25-26: La promessa dello Spirito Santo. Gesù termina la sua risposta a Giuda dicendo: "Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Gesù comunica tutto ciò che ha udito dal Padre (Gv 15,15). Le sue parole sono fonte di vita e devono essere meditate, approfondite ed attualizzate costantemente alla luce della realtà sempre nuova che ci avvolge. Per questa meditazione costante delle sue parole, Gesù ci promette l'aiuto dello Spirito Santo: "Il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto. "

6) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa: nessuna minaccia o lusinga la trattenga dall'annunciare con franchezza la parola di vita a tutti gli uomini. Preghiamo ?
- Per i ministri della Chiesa, soprattutto per quelli che operano dove la libertà religiosa viene ostacolata: confidino sempre nel nome di Cristo e sperimentino la sua potente opera di liberazione. Preghiamo ?
- Per i governanti delle nazioni: aperti alle ispirazioni dello Spirito, costruiscano un mondo rispettoso del valore della vita e della dignità dell'uomo. Preghiamo ?
- Per quanti soffrono a causa della persecuzione, della malattia, della solitudine: uniti al sacrificio di Cristo, si aprano alla speranza della risurrezione futura. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti in assemblea: illuminati dalla parola di Dio e nutriti dal Corpo e dal Sangue di Cristo, possiamo tornare alle nostre quotidiane occupazioni trasformando la vita in un inno di ringraziamento al Padre. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 115

Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria.

*Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome dà gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.
Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».*

*Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.
I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.*

*Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.*